

**IL CASO ROMA****Muraro, i pm  
frenano: cade  
l'abuso d'ufficio**

BONINI A PAGINA 7

**L'inchiesta.** Incostituzionale  
la norma alla base dell'accusa  
più grave per l'assessora di Roma

# Muraro, frenata dei pm niente abuso d'ufficio solo reati ambientali

L'ipotesi più "scivolosa" formulata due settimane fa, dopo il riesame di alcune intercettazioni

Resta la contestazione di irregolarità compiute nel gestire impianti di trattamento dei rifiuti

**CARLO BONINI**

ROMA. La vicenda processuale dell'assessora all'ambiente di Roma Paola Muraro si avvia a un prima, rapida, definizione. Che, nei prossimi giorni, passerà attraverso un invito a comparire, un interrogatorio, e la contestuale definizione dei reati per i quali la Procura chiederà, in tempi che promettono di essere altrettanto brevi, il rinvio a giudizio. Con una sorpresa. Non da poco. Indagata per violazione di norme ambientali nella gestione dell'impianto Ama di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti a Rocca Cencia, di cui è stata la responsabile, e di concorso in abuso di ufficio con Franco Panzironi e Giovanni Fiscon (ex presidente e direttore generale di Ama) per le sue consulenze con la municipalizzata, la Muraro si prepara a limitare sensibilmente i danni andando a processo per le sole violazioni ambientali ottenendo, contestualmente, che cada l'altra accusa, quella di abuso di ufficio, la politicamente più scivolosa, per la quale è indagata dalla Procura soltanto da due settimane.

Iscritta al registro degli indagati per abuso dal pubblico ministero Alberto Galanti, dopo che erano state depositate le trascrizioni delle telefonate intercettate nell'inchiesta Mafia

Capitale che documentavano una relazione sentimentale dell'assessora con l'ex direttore generale Fiscon e dunque le privatissime ragioni del suo esorbitante ruolo pubblico nel governo della Municipalizzata quando, formalmente ne era soltanto una consulente, Muraro dispone infatti di un cruciale argomento giuridico sollevato in questi giorni dai suoi nuovi difensori, Riccardo e Federico Olivo. Che nulla toglie alla sostanza politica dei fatti che le vengono contestati, all'opacità dei suoi rapporti con Fiscon e Panzironi, al suo effettivo e improprio ruolo in Ama, ma che li rende penalmente irrilevanti. Almeno per quanto riguarda la loro utilizzabilità nella configurazione del reato di abuso. Si è scoperto infatti che la norma regionale in forza della quale è stata contestata dal pm la violazione di legge alla Muraro, a Fiscon e Panzironi, quella che avrebbe cioè obbligato Ama a ricercare al proprio interno professionalità adeguate prima di affidarle a una consulente esterna come era l'allora assessora, non solo non era mai stata recepita dalla Municipalizzata con un regolamento interno, ma è stata anche oggetto di una pronuncia di incostituzionalità della Consulta.

Una questione giuridicamente decisiva. Che il vertice della

Procura - il Procuratore capo Giuseppe Pignatone e l'aggiunto con delega ai reati contro la pubblica amministrazione Paolo Ielo - sta valutando in questi giorni consapevole che non correggere tempestivamente un capo di imputazione che non sta in piedi significherebbe indirizzare l'intera inchiesta e un eventuale futuro processo verso gli scogli. Con effetti facilmente immaginabili dopo la "settimana di passione" in cui l'assoluzione dell'ex sindaco Ignazio Marino, nello sconsigliare le fondamenta stesse dell'accusa a suo tempo mossa dalla Procura, ha rianimato la ventennale discussione sulle interferenze delle inchieste penali nella vita politica del Paese.

Quel che appare evidente è che sia la Procura che i nuovi difensori di Muraro hanno interesse e urgenza a dare un perimetro certo alla vicenda processuale dell'assessora all'Ambiente. In modo tale che le circostanze



sin qui documentate possano tornare ad essere lette in modo nitido e soprattutto distinto. Sapendo cioè quali interpellino esclusivamente la responsabilità politica dell'indagata, il suo oggettivo e permanente conflitto di interessi, i suoi rapporti con due imputati di corruzione come Fiscon e Panzironi, e quali, al contrario, riguardino il codice penale. Al contrario, quello che sarà interessante verificare è se a questa chiarezza, Muraro per prima, e con lei la sindaca Virginia Raggi, avranno interesse. O se, al contrario, come avvenuto sin qui durante il cammino erratico dell'inchiesta penale (nata in un modo, diventata altra cosa, e ora destinata a ritornare alle origini), i prossimi passaggi processuali non saranno l'occasione per trasformare una questione che è e resta politica, come un *redde rationem* dagli argomenti capziosi in cui nascondersi dietro avvisi di garanzia, iscrizioni al registro degli indagati, richieste di rinvio a giudizio, provvedimenti di archiviazione. Al solo scopo di elidene la sostanza. Che continua a interpellare la sindaca. Prima o poi chiamata a una decisione. Se rinunciare cioè a un'assessora all'Ambiente di cui la Procura chiederà il rinvio a giudizio per violazione delle norme ambientali. O, al contrario, elevarla a simbolo di un "martirio" politico-giudiziario nel momento in cui l'accusa di abuso di ufficio cadrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CARICA DA LUGLIO**

Paola Muraro è stata nominata assessora all'Ambiente il 7 luglio 2016 dalla sindaca di Roma Virginia Raggi, eletta con il Movimento 5 Stelle

**CONSULENTE IN AMA**

Prima della nomina, per 12 anni Muraro ha lavorato come consulente in Ama, l'azienda partecipata che gestisce lo smaltimento dei rifiuti nel Comune di Roma